

Roberto Perna

PRIMI DATI SULLA CERAMICA DAGLI SCAVI DI *HADRIANOPOLIS* (SOFRATIKË, ALBANIA)

Tra il 2005 ed il 2006 l'Università di Macerata (Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità) e l'Istituto Archeologico Albanese (Dipartimento di Antichità) hanno realizzato indagini archeologiche nell'area presumibilmente occupata dalla città romana di *Hadrianopolis*¹.

Le ricerche sono state avviate nell'ambito di un ampio Progetto, finalizzato alla nascita di un Parco archeologico ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino, denominato "TAU" e finanziato nell'ambito del programma comunitario Interreg IIIA.

La città romana si collocava su un diverticolo della via *Egnatia*, che attraversava la valle del Drino (*Tab. Peut.* VII, 3) ed oggi è compresa nel Comune di Sofratikë (Regione di Dropull, Albania), 14 Km a sud di Gjirokastër; dell'antico insediamento erano visibili fino al 2005 solo le strutture di un teatro monumentale (**figg. 1–2**). Alle indagini sul territorio hanno partecipato, oltre alle équipes delle due strutture di ricerca, un gruppo di esperti del Dipartimento di Geomorfologia dell'Università di Camerino, una nutrita squadra di professionisti di varie discipline ed un gruppo di studenti di archeologia dell'Università di Gjirokastër.

I lavori condotti nel corso delle prime due campagne hanno previsto, tra l'altro, la realizzazione di alcuni saggi di scavo finalizzati sia alla verifica delle stratigrafie archeologiche legate al teatro, sia alla individuazione delle strutture della città romana che giacciono tuttora sotto ca. 2,5 m di limi².

Materiali dallo scavo del teatro

Nel corso della campagna di scavo 2006 è stato realizzato un saggio stratigrafico all'esterno della cavea dell'edificio da spettacolo (**fig. 3**) a ridosso delle sue fondazioni, con l'obiettivo sia di verificarne le caratteristiche costruttive e tecnologiche, sia di collocarlo cronologicamente con maggiore precisione, sia di verificare le ipotesi già prospettate, relative alle diverse fasi di costruzione del teatro³.

Tra gli oggetti di maggior interesse, considerando quelli in connessione stratigrafica con esso, si documentano un frammento di orlo a fascia di piatto carenato (HD'06.S3.326.9 – **fig. 4**) in terra sigillata italica della forma Pucci X, varietà 17/18 (Atlante II, Tav. CXX, 8/9), con decoro vegetale, collocabile tra il 10 a.C. e gli inizi del II sec. d.C., un fram-

mento di terra sigillata orientale B2 (HD'06.S3.313.4 – **fig. 5**) forma Hayes 60 (Atlante II, Tav. XIV, 7), collocabile cronologicamente dalla metà del I sec. fino al 150 d.C. ed un frammento di orlo di ciotola sempre in sigillata orientale B2 (HD'06.S3.314.4), forma Hayes 75 (Atlante II, Tav. XV, 8–9), piuttosto rara, a profilo conico con orlo liscio, arrotondato e sporgente all'esterno, che trova altre attestazioni in area adriatica orientale, in Jugoslavia⁴ ed è databile in età flavio-traianea. Ugualmente documentata nelle stesse stratigrafie la ceramica africana da cucina con forme che partono cronologicamente almeno dal II sec. d.C., come ad esempio una casseruola (HD'06.S3.311.1 – **fig. 6**) del tipo Lamboglia 10A = Hayes 23B (Atlante I, Tav. CVI, 10), che trova attestazioni comunque fino all'inizio del V sec. d.C.

Tra i materiali più tardi, relativi ad alcuni interventi connessi forse alle ultime fasi di vita dell'edificio, si documenta un frammento di ceramica dipinta a bande di colore arancio (HD'06.S3.321.1 – **fig. 7**)⁵.

Nel complesso i dati desumibili dall'analisi della ceramica fine proveniente dalle indagini stratigrafiche legate al teatro sembrano indicare, per l'avvio della costruzione di

¹ A. BAÇE/G. PACI/R. PERNA, *Hadrianopolis I. Il Progetto TAU* (Ancona 2007).

² Il coordinamento dell'analisi, in corso, dei materiali provenienti dalle indagini è stata affidata alla Dott.ssa Chiara Capponi (C. CAPPONI, *Evidenze materiali dai lavori condotti tra il 2005 ed il 2006*. In: A. BAÇE/G. PACI/R. PERNA, *Hadrianopolis I. Il Progetto TAU* [Ancona 2007] 54–61) a cui si rimanda per una più dettagliata descrizione degli stessi.

³ R. PERNA, *Attività della Missione Archeologica dell'Università di Macerata a Sofratike (Albania). Relazione preliminare anno 2005*. *Ann. Fac. Lettere e Filosofia Univ. Macerata* 37, 2004 (in corso di stampa); ID., *Nuove indagini per lo studio del teatro di Hadrianopolis*. In: A. BAÇE/G. PACI/R. PERNA, *Hadrianopolis I. Il Progetto TAU* (Ancona 2007) 47–49.

⁴ I. ČREMOŠNIK, *Nalaz terre sigillate chiare in Višića (Der Fund von Terra sigillata chiara aus Višića)*. *Glasnik Zemaljskog Muzeja u Sarajevu (Arheologija)* 17, 1962, 121 tav. V.6.

⁵ Per quanto il frammento sia ancora in fase di studio non si può escludere che esso appartenga ad un tipo di ceramica, in particolar modo anforischi, che trova attestazione in Albania a Saranda nel sito di Onhezm-Ankiazmit, da dove provengono contenitori inquadrabili cronologicamente nel VI sec. d.C.



Fig. 1. Il teatro di *Hadrianopolis*, l'orchestra e la scena da sud.



Fig. 2. Il teatro di *Hadrianopolis*, la cavea da nord.



Fig. 3. Il teatro di *Hadrianopolis*, Saggio 3.

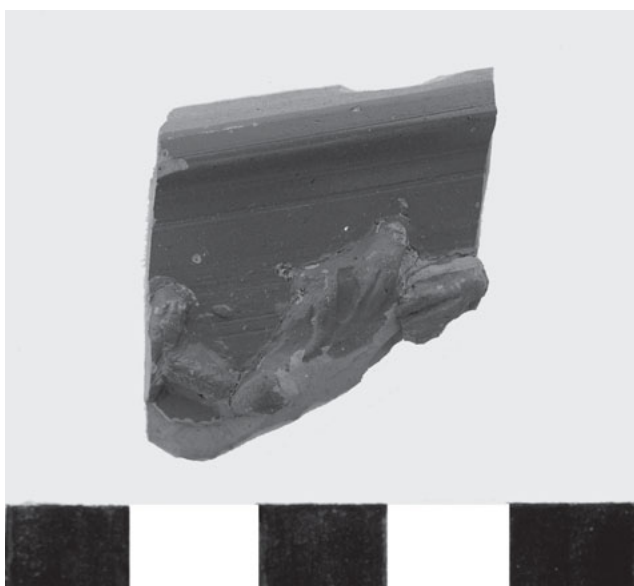


Fig. 4. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.326.9.



Fig. 5. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.313.4.

quest'ultimo, una datazione da collocare nell'ambito della fine della prima metà del II sec. d.C., senza poter escludere che l'avvio della sua edificazione possa essere collocato proprio alla fine dell'età adrianea.

Le indagini in area urbana

I materiali provenienti dagli scavi dell'area urbana documentano un arco cronologico decisamente più ampio rispetto a quello riferibile al teatro, che comunque si colloca all'interno dell'età romana e di quella bizantina.

Le più antiche attestazioni della frequentazione della zona sono relative a scarsissimi frammenti in pessime condizioni di conservazione di ceramica a vernice nera, tra i quali è da rilevare un frammento di parete rettilinea di ceramica a pasta grigia, forse di produzione C (HD'06.S3.316.1).

Certamente meglio attestata è la terra sigillata italica, in particolare per quanto riguarda le sue forme più recenti, si sequala un frammento di orlo indistinto di coppa su piede a tromba con parete rettilinea verticale, attribuibile alla forma XXX (Atlante II, Tav. CXXIX, 1) con decoro ad *applique* con erote (HD'06.S3.327.1 – **fig. 8**), collocabile cronologicamente tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C.

L'arrivo della terra sigillata di produzione africana sembra relativamente recente; infatti la prima forma in A1 è una coppa del tipo Hayes 2, tipo che sembra presentare un'ampia diffusione già a partire dall'età flavia.

Se fra i frammenti recuperati compaiono ancora frequenti sigillate africane di produzione A, come ad esempio due orli di coppa Lamboglia 2A = Hayes 9A, databili dal I sec. fino alla seconda metà del II sec. d.C. (si veda HD'06.S3.303.9 – **fig. 9**), certamente meno diffusa è la produzione C, attestata ad esempio da un orlo di scodella (HD'06.S4.0.45 – **fig. 10**) tipo Hayes 50B, nn. 56-59, forma tipica della produzione e diffusa in tutta l'area del Mediterraneo e sulla costa atlantica, databile tra il 350 e il 400 d.C.⁶

Le sigillate africane sembrano tornare ad essere più massicciamente importate con l'avvio della produzione D dalla Tunisia, precedute certamente dalla A/D, come attesterebbe ad esempio un piatto (HD'06.S3.315.7 – **fig. 11**) del tipo Hayes 18A databile nel corso della prima metà III sec. d.C. Fra i frammenti più interessanti, che comunque non sembrano cronologicamente successivi all'inizio del V sec. d.C., si rileva un orlo verticale di scodella (HD'06.S3.0.1 – **fig. 12**) forse del tipo Hayes 61, n. 26 (Atlante I, Tav. XXXIV, 6), collocabile cronologicamente tra 325 e 450 d.C.⁷

Certamente più attestate sono le produzioni di sigillate orientali che coprono tutto l'arco cronologico che va dalle forme più antiche, come ad esempio un probabile frammento di orlo di piatto forma Hayes 3 (HD'06.S3.314.5 – **fig. 13**) di produzione A (simile ad Atlante II, Tav. I, 8), molto comune nel Mediterraneo orientale, a produzioni che sembrano datarsi intorno al II sec. d.C., con una maggiore frequenza della produzione B2. Tra queste sono stati individuati diversi frammenti del piatto della forma 60 (fra cui HD'06.S3.300.2 – **fig. 14** – e HD'06.S3.313.4 – Atlante II, Tav. XIV, 7), a fondo piano con pareti inclinate e orlo curvato all'interno, che attestano alcune varianti tarde della

tipologia, collocabile cronologicamente tra 50 e 150 d.C. Gli esemplari più antichi si caratterizzano infatti per l'orlo basso e triangolare, carenato all'esterno, che in quelli più tardi, come nel nostro caso, si presenta più grande con rilevante sporgenza in basso e parte interna convessa. Della stessa forma è stato individuato un fondo con decori concentrici tipici della produzione tarda.

Sempre ascrivibile alla medesima produzione è stata rinvenuta la porzione superiore di un piatto (HD'06.S3.309.1 – **fig. 15**) forma Hayes 78 (Atlante II Tav. XV, 13), forma non molto diffusa collocabile nella prima metà del II d.C. che presenta un decoro a intacche.

Di produzione cipriota infine un orlo di ciotola (HD'06.S3.300.1 – **fig. 16**) forma P. 29 (Atlante II, Tav. XX, 8), collocabile nella prima metà del II secolo d.C.

Tra le altre classi ceramiche sono attestate sia le pareti sottili, come ad esempio (HD'06.S3.309.5 – **fig. 17**) un bocalino tipo I/112 (Atlante II tav. LXXXIV, 10), la cui parte mediana presenta un decoro a due file di intacche a liscia di pesce racchiuso da due incisioni orizzontali parallele, databile nella seconda metà del I sec. d.C. e (HD'06.S3.315.12) un bocalino tipo I/122 (Atlante II tav. LXXXV, 2) con le pareti decorate a sabbatura, databile a partire dall'età flavia per tutto il III secolo d.C.

Infine di particolare interesse è una olletta ansata a orlo estroflesso (HD'05.T.0.2 – **fig. 18**) con tracce di copertura rossa, databile dopo il III sec. d.C.

Meno documentate fino ad oggi le anfore, anche se sono attestati ad esempio un frammento di parete costolata di produzione orientale tardo-eggea, con impasto micaceo rosso arancio, ed un orlo ad anello leggermente evaso attribuibile, in via ipotetica, alla forma Dressel 2/4⁸.

Il quadro cronologico complessivo che sembra delinearsi dalle indagini condotte risente evidentemente della mancanza di una documentazione sufficiente per una porzione ampia dell'area della città romana, essendo state di fatto avviate le più complesse indagini stratigrafiche da poco tempo e solo in punti estremamente ben definiti.

Ciononostante si può affermare che ad oggi la maggior parte della documentazione è collocabile cronologicamente fra l'età flavia ed il II sec. d.C.; inoltre si nota una relativa diminuzione della presenza di ceramica fine in particolare a partire dall'età severiana e per il III sec. d.C. Una ripresa nella quantità delle attestazioni di quest'ultima, comunque mai interrotte, è invece documentata a partire dalla seconda metà del IV e poi nel V sec. d.C.

⁶ La presenza di tale forma è già attestata in Albania ad esempio a Shkodrës: G. HOXHA, Sigilata africana të periudhës së gjetura në vonë antike nga qyteti i Shkodrës. Iliria 25/1–2, 1995, 251–252 Tav. I, 6–7.

⁷ Comunemente diffusa nel Mediterraneo orientale ed occidentale e già documentata anche in Albania sempre nel sito di Shkodrës: Ibid. 253 Tav. II, 1–4.

⁸ HD'05.T.0.35; HD'06.S3.313.6.



Fig. 6. *Hadrianopolis*, HD'06.S.3.311.1.



Fig. 7. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.321.1.

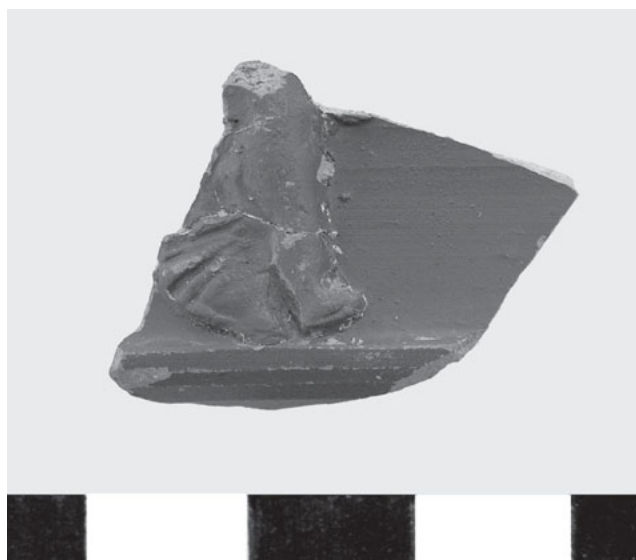


Fig. 8. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.327.1.



Fig. 9. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.303.9.

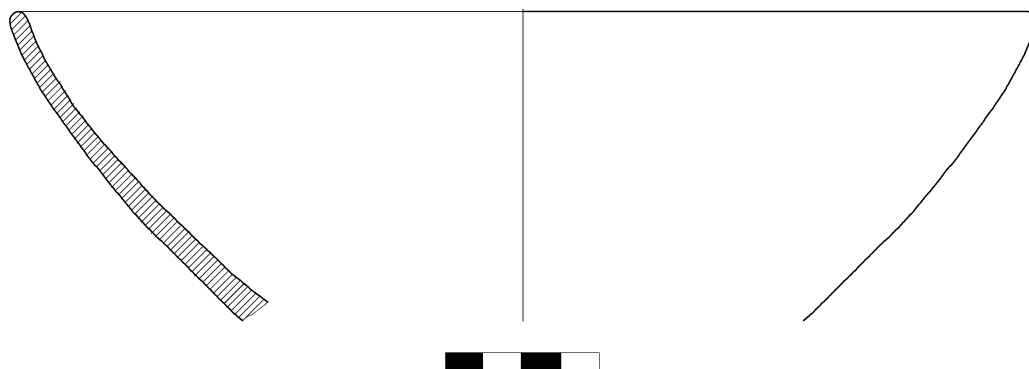


Fig. 10. *Hadrianopolis*, HD'06.S4.0.45.

Tali elementi cronologici, unitamente a quelli toponomastici, sembrano quindi confermare l'ipotesi di una fondazione o ampia rifondazione della città da collocare a partire dall'età adrianea, momento di avvio della fase forse di maggiore splendore della città. È del resto nota la politica di Adriano che tendeva ad un ampio sviluppo del sistema urbano, da collegarsi probabilmente in questo caso anche alla formazione della provincia dell'*Epirus*.

Comunque le attestazioni materiali non documentano interruzioni nelle vita della città fino all'età giustiniana, quando sembra invece possibile che il cambiamento di nome in *Ioustinianopolis* sia coinciso con una riorganizzazione dell'impianto urbano. Certamente meno documentate, anche se apparentemente attestate, sono le fasi successive al VI sec. d.C., durante le quali non si può escludere un lento declino della città, fino ad un'ultima e progressiva ruralizzazione in favore dello sviluppo del sito di Melani.

Bibliografia

BAÇE/PACI/PERNA 2007

CAPPONI 2007

ČREMOŠNIK 1962

HOXHA 1995

PERNA 2004

PERNA 2007

A. BAÇE/G. PACI/R. PERNA, Hadrianopolis I. Il Progetto TAU (Ancona 2007).

C. CAPPONI, Evidenze materiali dai lavori condotti tra il 2005 ed il 2006. In: BAÇE/PACI/PERNA 2007, 54–61.

I. ČREMOŠNIK, Nalaz terre sigillate chiare in Višića (Der Fund von terra sigillata chiara aus Višića. Glasnik Zemaljskog Muzeja u Sarajevu (Arheologija) 17, 1962, 115–130.

G. HOXHA, Sigilata africane të periudhës së gjetura në vonë antike nga qyteti i Shkodrës. Iliria 25/1–2, 1995, 249–266.

R. PERNA, Attività della Missione Archeologica dell'Università di Macerata a Sofratike (Albania). Relazione preliminare anno 2005. Ann. Fac. Lett. e Fil. Univ. Macerata 37, 2004, c.s.

R. PERNA, Nuove indagini per lo studio del teatro di Hadrianopolis. In: BAÇE/PACI/PERNA 2007, 44–49.



Fig. 11. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.315.7.

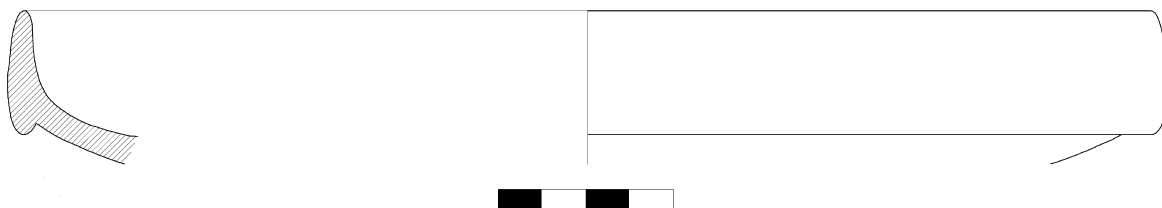


Fig. 12. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.0.1.



Fig. 13. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.314.5.



Fig. 14. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.300.2.



Fig. 15. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.309.1.

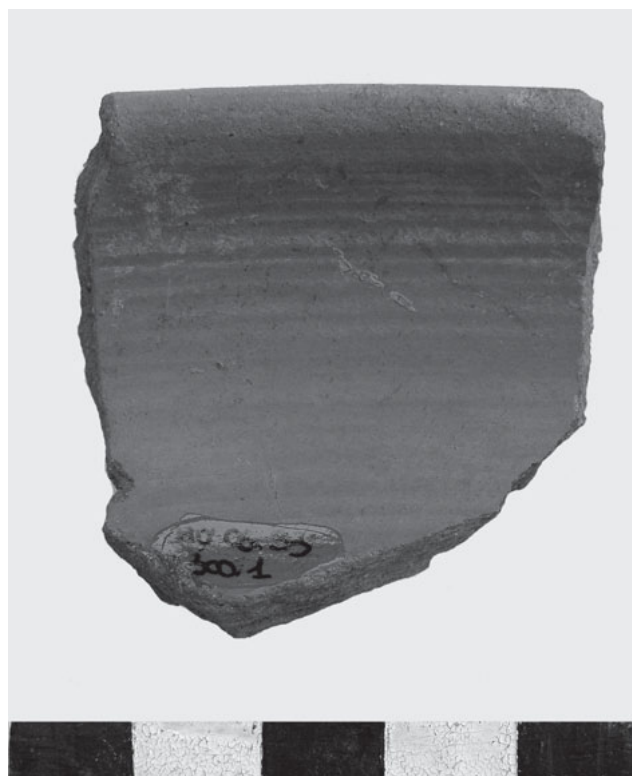


Fig. 16. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.300.1.



Fig. 17. *Hadrianopolis*, HD'06.S3.309.5.



Fig. 18. *Hadrianopolis*, HD'05.T.0.2.